Newsletter settimanale
della Diocesi di Trieste

10 luglio 2022
Anno II - N. 49

a cura dell'Ufficio Stampa
della Diocesi di Trieste
via Cavana, 16 - 34124 Trieste
tel. 040 3185475
e-mail: uffstampa@diocesi.trieste.it
Incaricato Claudio Fedele
Coordinatore don Samuele Cecotti

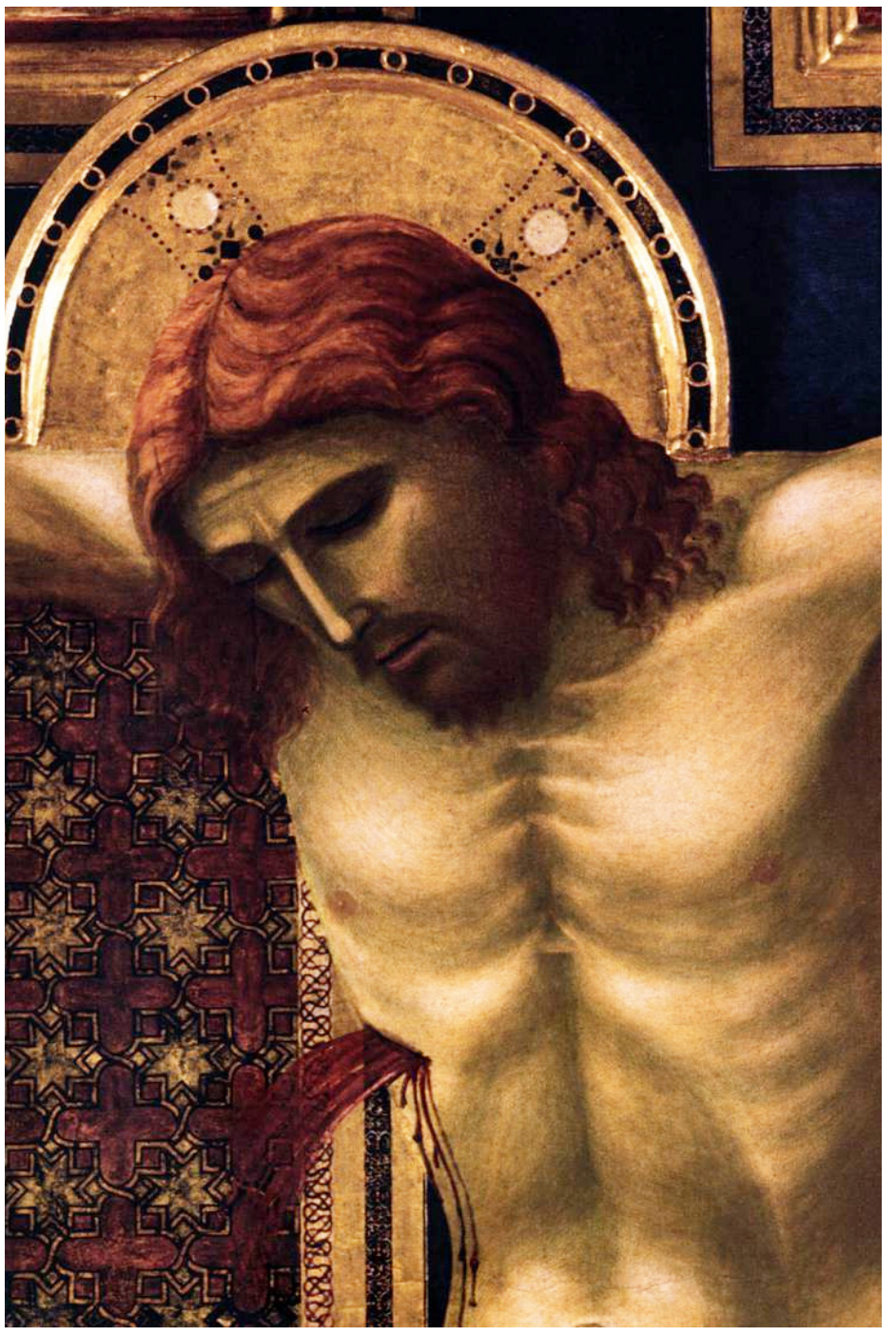
il Domenicale di San Giusto

IL GIUBILEO DEL 2025: PAPA FRANCESCO HA DATO L'AVVIO 2

IL VESCOVO ALLA FESTA PATRONALE DI SANT'ULDERICO A DOLINA 3

IN REGIONE IL CORO DELLA CAPPELLA MUSICALE "SISTINA" 5

CONTINUA LA RUBRICA SU GIOVANNI PAOLO I 8



Sangue di eternità

Samuele Cecotti

Luglio è mese tradizionalmente consacrato al Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, di cui si celebra la festa liturgica proprio il giorno 1 del mese.
Per noi moderni (forse sarebbe meglio dire post-moderni), imbevuti di razionalismo e secolarismo de-sacralizzante, è difficile comprendere la centralità del Sangue nel Mistero Cristiano, l'insistenza della Scrittura, dei Padri, dei grandi Dottori medievali, della *lex orandi* della Chiesa, dei santi mistici sul mistero del Sangue di Cristo.
Il sangue, nell'Antico Israele e in quasi tutte le diverse tradizioni umane, ha un valore che trascende la mera fisiologia essendo simbolo della vita e sede, in qualche modo, dell'anima intesa come principio vitale. Ecco il perché delle molteplici proibizioni rituali e di purità circa il sangue, il suo uso e il contatto con esso. Ecco il valore ben più che materiale dei sacrifici di sangue.
Negli uomini poi il sangue è inseparabile dalla identità personale e dai legami più profondi ed originari, non a caso detti "legami di sangue". Il sangue porta con sé la stirpe, l'appartenenza ad un popolo, una tribù, un clan, una casata. Il sangue è vincolo nativo con il passato, con le origini, è tradizione viva e vivificante che irrora tutto il corpo.
Ciò che nel Vecchio Testamento e, sotto un certo aspetto, anche nei sacrifici pagani delle genti era figura e attesa, in Cristo Crocifisso, Vittima sacrificale e Sacerdote sacrificatore, trova il suo perfetto e insuperabile compimento.
Il Sangue versato sulla Croce da Cristo-Agnello di Dio dà retrospettivamente valore al sangue degli agnelli e dei capri, dei giovenchi e dei buoi offerto in olocausto a Dio nei tempi antichi.
È il Sangue Preziosissimo di Cristo l'unico lavacro purificatore – "Per lavare i nostri peccati non c'è che il lavacro del Sangue di Cristo" (santa Maria Maddalena de' Pazzi) – di cui ogni altro non può che essere o prefigurazione o ripresentazione.
È così misteriosamente centrale il Sangue nella Redenzione operata da Gesù Cristo che il Signore volle vincolare la vita eterna al "bere il Suo Sangue" in un realismo eucaristico sconvolgente: "se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il mio sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui" (*Gv* 6, 53-56).
Il cuore e il vertice del culto cristiano, il Santo Sacrificio Eucaristico, è offerta a Dio della Vittima Divina, del Suo Corpo e del Suo Sangue realmente presenti sull'altare sotto le apparenze del pane e del vino. La Presenza Reale, con il miracolo sublime della transustanziazione, è dono necessario per poter realizzare la condizione posta dal Signore per avere la vita eterna: mangiare la Sua Carne e bere il Suo Sangue!
Se oggi fatichiamo a capire la necessità salvifica del realismo eucaristico, il vincolo istituito da Cristo tra la vita eterna e il Suo Sangue, e siamo spesso tentati di risolvere il tutto nel simbolico, con ciò, senza magari neppure avvedercene, stiamo negando in radice il Mistero Cristiano che è Mistero di Incarnazione, di Passione e Morte, di Carne e Sangue, di corporea Resurrezione.
È il Sangue Preziosissimo realmente sgorgato dal Crocifisso che ci lava dal peccato e ci redime, non la sua idea o il valore morale-spirituale da esso significato simbolicamente.
Immaginare di dis-incarnare la fede nel Dio Incarnato non è che insana follia!

12 luglio Santi Ermacora e Fortunato

Martedì 12 luglio, festa dei Santi Ermacora vescovo e Fortunato diacono, patroni della Regione Friuli Venezia Giulia e delle diocesi di Udine e Gorizia, alle ore 19.00 in piazza Capitolo ad Aquileia, il cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo metropolita di Firenze, terrà una lectio magistralis sul tema "Giorgio La Pira e la pace: pensiero e azione.
Alle ore 20.00 nella basilica patriarcale di Aquileia il cardinale Betori presiederà la solenne concelebrazione dell'Eucaristia con i Vescovi della Regione.
L'animazione del canto della solenne Santa Messa è affidata al Coro della Cappella Musicale Pontificia Sistina.

Santa Sede Verso l'Anno Santo del 2025

Giubileo: Papa Francesco invita alla preghiera

Il Santo Padre ha incaricato monsignor Fisichella di organizzare il prossimo anno giubilare sotto il motto "Pellegrini di speranza". È stato presentato anche il logo del giubileo raffigurante l'umanità riunita attorno alla Croce

In alto. Papa Francesco apre la Porta santa del Giubileo straordinario della misericordia proclamato nel 2015.

In basso. Il logo ufficiale del Giubileo 2025, ideato da Giacomo Trevisani, che ha vinto il concorso internazionale tra 294 proposte provenienti da 213 città e 48 Paesi diversi

Il Santo Padre papa Francesco, con una lettera, ha incaricato monsignor Rino Fisichella, presidente del dicastero che promuove la nuova evangelizzazione, di preparare l'evento giubilare del 2025 per il quale il Santo Padre ha scelto il motto "Pellegrini di speranza".

Questo Giubileo, che segue un periodo difficile per l'intera umanità a causa della pandemia del covid-19 e anche della guerra nel cuore d'Europa tra due popoli cristiani, è un'occasione interiore e sociale per realizzare quella fraternità che dona senso al vivere degno dell'uomo "immagine e somiglianza di Dio" che è Padre dell'intera umanità.

Nella sua lettera papa Francesco, sottolineando la dimensione spirituale del Giubileo, "invita alla conversione" e chiede che "si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale (citati dal *Lev* 25,6-7), per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr *Gen* 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione. In effetti, un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà".

Il Papa assicura che a tempo debito, come è di prassi, farà la bolla dell'indizione dell'Anno Santo e nel frattempo chiede che ci si prepari con "una grande *sinfonia* di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce *del cuore solo e dell'anima sola* (cfr *At* 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore".

Ecco quanto chiede il Papa in questo tempo che ci separa dal Giubileo, tempo che porta con sé la condivisione di tutta la Chiesa per l'impegno del Sinodo sulla Sinodalità e il fare memoria del sessantesimo di quell'evento straordinario che fu il Concilio Vaticano II. Il 2023 sarà, infatti, dedicato alla riflessione sui temi fondamentali delle quattro Costituzioni del Concilio.

Nel frattempo in questi giorni, alla presenza del cardinale Parolin, è stato presentato ed illustrato da monsignor Fisichella il *logo* del Giubileo. Si tratta di un'immagine con quattro figure stilizzate che indicano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, l'una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli con l'apri-fila aggrappato alla croce segno della fede.

Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si svolge in acque tranquille.

Ora tocca ad ogni comunità e ad ogni battezzato prepararsi a questo evento con quella carica di fede e di speranza per contribuire ad una umanità più fraterna e attenta alla Casa Comune, primo "libro" della Rivelazione.

Ettore Malnati

Dolina Festa patronale per Sant'Ulderico

Benedetta la statua di Maria Madre e Regina della misericordia

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa celebrata lunedì 4 luglio a Dolina.

Predragi bratje in sestre!

1. Nel giorno in cui celebriamo, con amore e devozione, la festa del venerato patrono sant'Ulderico, i nostri occhi sono fissi sulla nuova immagine della Madonna che, collocata nella sua sede storica, restituisce all'altare principale di questa antichissima pieve cristiana la sua forma originaria e compiuta. Di questa grazia vogliamo tutti ringraziare in primo luogo il Signore, ma anche tutti coloro che, con intelligenza spirituale e generosa dedizione, hanno reso passibile questo bellissimo evento che ripaga di tante amarezze passate e presenti: il Parroco e i suoi collaboratori, tutti i cristiani di Dolina e l'impresa che ha realizzato l'artistica statua lignea della Madonna secondo le antiche fattezze della precedente. Ora, i nostri occhi fissi sull'immagine della Madonna ripetono il gesto che, lungo i secoli, tanti vostri antenati qui fecero, venendo a pregare la Vergine Maria, invocandola come Madre e Regina della misericordia. Ed è con questo bellissimo titolo che continueremo a rivolgerci a Lei. Che sia nostra Madre e nostra Regina lo si coglie dal gesto che compie, quello di donarci Gesù, fonte inesauribile di misericordia. Con quel gesto di amore, la Vergine Maria ci dice che il cuore del suo Figlio è un abisso di misericordia: nessun peccato lo ferma, nessuna debolezza lo scandalizza, nessuna miseria lo indigna, perché è venuto per essere nel mondo la misericordia del Padre celeste. La Vergine Maria ci dice poi che Gesù capisce il nostro cuore, soprattutto quando è contaminato dal peccato, quando è sconvolto dalla miseria morale, quando è ammalato a causa di perversioni ideologiche: in questi casi Gesù fa risplendere la sua salvatrice misericordia.

2. Predragi bratje in sestre, dall'altare in cui è collocata, la nostra Madre e Regina ci rivolge l'invito a conformare la nostra vita, in modo credibile e coerente, alla beatitudine della misericordia: *Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*. Senza misericordia, non possiamo volerci bene; senza misericordia, non possiamo stimarci e rispettarci a vicenda; se non diventiamo un cuore solo e un'anima sola nella misericordia, la comunità a cui apparteniamo rischia di trasformarsi in un nido di vipere. Invece, quando viviamo la misericordia il nostro cuore si purifica e diventa buono. Così possiamo fare esperienza della soavità, della dolcezza, della sincerità, dell'amore e della pace. Amore e pace: è questo quello che chiediamo alla Mamma celeste per Dolina, per i suoi bambini e giovani, per le sue famiglie, per le persone anziane, sole e malate, per i poveri, per coloro che hanno l'odio nel cuore, per coloro che, dietro le spalle, tramano il male del fratello e della sorella, per coloro che spacciano ideologie false e disumane. Solo attraverso la misericordia, l'amore e la pace rinascono i cuori. Solo così ciascuno può rendere immensamente bella la sua vita, quella del suo prossimo e quella della comunità. Solo così si possono rigenerare le nostre malate relazioni. Perciò chiediamo alla Vergine Maria, Madre e Regina della misericordia, la grazia di illuminare, con la luce che emana il suo sguardo materno, i difficili cammini della nostra vita, che vogliamo conformi al Vangelo della misericordia del Figlio suo Gesù.

PASTORALE GIOVANILE

A casa di Francesco e Carlo

La Pastorale Giovanile propone una settimana di preghiera e svago ad Assisi sui passi di San Francesco e Santa Chiara e del Beato Carlo Acutis. L'esperienza è rivolta a tutti gli adolescenti e giovani tra i 14 e i 35 anni. Si può partecipare singolarmente o anche come gruppo parrocchiale. Le attività saranno differenziate per fasce d'età. Ci si può iscrivere come gruppo (gruppi parrocchiali, post-cresima, gruppo adolescenti, gruppi associativi, movimenti, ecc…) o come singoli partecipanti. Chiediamo ai gruppi di minorenni la disponibilità di un accompagnatore adulto ogni 10 partecipanti. Attenzione, i posti disponibili sono solo 50!
La partenza sarà nella mattinata del 8 agosto e torneremo la sera del 13 agosto. Nei giorni che trascorreremo insieme vivremo attività e momenti di preghiera, visite culturali e spirituali ai principali luoghi francescani, accompagnati dall'esperienza del beato Carlo Acutis. Non mancheranno escursioni e momenti di svago e divertimento. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'ufficio che si trova nella "Casa del Giovane" di via Cesca 4 – primo piano (lunedì dalle 18 alle 19; mercoledì dalle 10 alle 12 – ampio parcheggio interno).
È possibile contattare il servizio via mail a pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it o via whatsapp al 3483813789 (don Franz Pesce).

MEDJUGORJE

Festival internazionale dei giovani

La seconda proposta per i giovani è quella della partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Medjugorje in occasione del Mladifest Festival internazionale dei giovani che quest'anno ha per tema "Imparate da me e troverete pace" (cfr Mt 11,28-30) e che si svolgerà dal 2 al 7 agosto. Il pellegrinaggio diocesano è organizzato dalla parrocchia di San Marco evangelista. La partenza è prevista per martedì 2 agosto alle 8.00 dalla parrocchia San Marco Evangelista, in Strada di Fiume 181. Il programma ricco di contenuti: catechesi, celebrazioni, concerti, testimonianze e molto altro. Il rientro è previsto per domenica 7 agosto.
Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare don Nikola Cingel al numero 3896487559

Cosa vedi Geremia? Vedo un ramo di mandorlo (in fiore)

GEREMIA 1,11-13

Musica Sei appuntamenti in onore dei Santi Patroni

Il Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" in Regione

La Fondazione *Cardinale Domenico Bartolucci* presenta uno straordinario ciclo di eventi in Friuli-Venezia Giulia del Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" in occasione della Festività dei Santi Ermacora e Fortunato, patroni della Regione, di Udine e di Aquileia. Il celebre e prestigioso gruppo corale, sotto la guida dell'attuale direttore Marcos Pavan, sarà presente in una serie di eventi dall'11 al 15 luglio 2022 in diverse località del Friuli-Venezia Giulia in occasione della Festività dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato. Questo straordinario ciclo di eventi viene presentato dalla Fondazione *Cardinale Domenico Bartolucci* e si svolgerà secondo il seguente calendario.

Lunedì 11 luglio, alle ore 20.45, il Coro della Sistina terrà un concerto nella Basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia.

Martedì 12 luglio, alle ore 10.30, nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata a Udine, il Coro animerà la solenne Messa Pontificale presieduta da Sua Eminenza il cardinale Dominique Mamberti.

Sempre martedì 12 luglio, alle ore 20.00, nella Basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia il Coro animerà la solenne Celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Betori.

Mercoledì 13 luglio, alle ore 20.30, nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata a Udine il Coro della Sistina terrà un concerto.

Giovedì 14 luglio, alle ore 20.30, nella Cattedrale di San Giusto in Trieste il Coro terrà un concerto con la partecipazione della Cappella Civica di Trieste.

Venerdì 15 luglio, alle ore 20.30, il Coro terrà un concerto nel Duomo di Santa Maria Maggiore a Spilimbergo.

La Cappella Musicale Pontificia "Sistina" è, come risaputo, il coro polifonico con sede nella Città del Vaticano preposto all'accompagnamento musicale delle liturgie presiedute dal Papa.

Diretta da monsignor Marcos Pavan svolge il proprio servizio musicale nelle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice e, con i suoi 1500 anni di storia, è il più antico coro del mondo in attività.

L'invito dei Vescovi della Regione

Il canto sacro Un ponte tra la terra e il cielo

La visita del Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" rappresenta per le nostre diocesi un evento molto significativo. Ci ricorda che il canto sacro, specialmente quello liturgico, crea come un ponte fra la terra ed il cielo e unisce la voce della Chiesa pellegrinante con il coro esultante degli angeli e dei santi nella liturgia della Gerusalemme celeste. Per questo motivo la Chiesa lo ha sempre curato e promosso con grande attenzione.

Siamo, poi, lieti di ospitare nelle nostre diocesi il Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" in occasione della Solennità dei Santi Ermacora e Fortunato, Patroni della Regione Friuli Venezia Giulia e delle diocesi di Udine e Gorizia. Grazie all'animazione del canto nelle Sante Messe solenni nella Basilica patriarcale di Aquileia ed in Cattedrale ad Udine, e ai quattro concerti, il Coro conferirà particolare significato spirituale alla memoria dei Patroni, già molto sentita nelle nostre Chiese.

Esprimiamo un sentito ringraziamento al Coro Pontificio per aver accolto il nostro invito; e alla Fondazione "Cardinale Domenico Bartolucci" che promuove la musica sacra continuando l'opera dell'illustre Maestro.

Ci auguriamo che molti fedeli, anche attirati dalla fama del Coro Pontificio, partecipino alle celebrazioni eucaristiche e ai concerti che saranno eseguiti in tutte le diocesi della Regione.

Con la nostra paterna benedizione auguriamo a tutti voi abbondanti grazie spirituali.

+ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo Metropolita di Udine

+ Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo Metropolita di Gorizia

+ Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

+ Giuseppe Pellegrini
Vescovo di Concordia-Pordenone

LUGLIO

14

MERCOLEDI

Ore 20:30 - Trieste

Cattedrale di San Giusto
CONCERTO

Apertura della Cappella Civica del Comune di Trieste
diretta dal M° Roberto Brisotto

Sanctus e **Agnus Dei**
(Roberto Brisotto 1972)
dalla Missa Brevis Maria, Ravennatum Protectrix

Hristòs Anésti
(Marco Sofianopulo 1952-2014)
da una melodia liturgica greca

Cappella Musicale Pontificia Sistina

Victimae paschali laudes
(Canto Gregoriano)
Sequenza della Domenica di Pasqua

Sicut cervus
(Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594)
Mottetto per la Veglia di Pasqua, Salmo 42

Exultate Deo
(Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594)
Salmo 81

Alma Redemptoris mater
(Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594)
Antifona mariana

Tu es Petrus
(Lorenzo Perosi 1872-1956)
per la festività dei SS. Pietro e Paolo (29 giugno)

Programma

***

Fuga sul tema "Regina Coeli"
(Domenico Bartolucci 1917-2013)
dal Trittico Mariano

Pièce Heroïque
(César Franck 1822-1890)
dalla raccolta Trois pièces pour Grand-Orgue

***

Vidi aquam
(Canto Gregoriano)
Antifona del Tempo di Pasqua

Super flumina
(Domenico Bartolucci 1917-2013)
Salmo 137

Crux fidelis
(Domenico Bartolucci 1917-2013)
Inno per il Venerdì Santo

Veni, Sancte Spiritus
(Domenico Bartolucci 1917-2013)
Sequenza di Pentecoste

Doce me
(Domenico Bartolucci 1917-2013)
Salmo 85

Exultate iusti
(Domenico Bartolucci 1917-2013)
Salmo 33

Credo
(Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594)
dalla Missa Papae Marcelli

Il suo prestigio è legato non solo all'importanza dell'incarico ma anche al forte ruolo avuto all'interno della storia della musica antica e moderna e al numero di importanti personalità musicali che ne hanno attraversato la plurisecolare attività.

Attualmente è composta da 24 cantori adulti e da circa 30 ragazzi cantori. Insieme al Coro sarà presente anche Josep Solé Coll, primo organista della Basilica Papale di S. Pietro in Vaticano e organista per le celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice.

Al centro di tutti questi eventi ritroveremo la grande musica sacra del repertorio della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" (Palestrina, Perosi) e in particolare le composizioni del Maestro cardinale Domenico Bartolucci.

In occasione del concerto triestino, che avrà luogo nella cattedrale di San Giusto giovedì 14 Luglio alle 20.30, è prevista anche la partecipazione della Cappella Civica di Trieste, diretta da Roberto Brisotto con Riccardo Cossi all'organo, la quale aprirà la serata con un breve intervento proponendo musiche caratteristiche del proprio repertorio, scritte dai due ultimi direttori (Sofianopulo e Brisotto).

Come già detto, gli eventi sono organizzati dalla Fondazione *Cardinale Domenico Bartolucci*, istituzione culturale nata nel 2003, con l'obiettivo di diffondere la musica sacra e in particolare conservare e promuovere l'opera del Maestro cardinale Domenico Bartolucci (1917-2013), compositore, accademico di Santa Cecilia e direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" per oltre 40 anni.

Alla realizzazione degli eventi hanno contribuito la Regione Friuli-Venezia Giulia, Promoturismo Friuli-Venezia Giulia, la Fondazione Aquileia, la Fondazione CRTrieste, i Comuni di Udine, Aquileia, Trieste e Spilimbergo. Inoltre hanno collaborato l'Arcidiocesi di Udine e di Gorizia, le Diocesi di Trieste e di Concordia Pordenone e la Fondazione SO.CO.B.A.

Gli Sponsor ufficiali sono Danieli Automation e Poste italiane.

Tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero e gratuito.

Roberto Brisotto

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
fondazione CARD. DOMENICO BARTOLUCCI
CAPPELLA MUSICALE PONTIFICIA SISTINA
TRIESTE
14 LUGLIO 2022
CONCERTO STRAORDINARIO
Cappella Musicale Pontificia Sistina
con la partecipazione della Cappella Civica del Comune di Trieste
TRIESTE
CATTEDRALE DI SAN GIUSTO
GIOVEDÌ 14 LUGLIO ORE 20.30
INGRESSO LIBERO
con il contributo di
io sono FRIULI VENEZIA GIULIA
comune di trieste
TS|E|'22
trieste
Fondazione
in collaborazione con
DIOCESI DI TRIESTE
sponsor
DANIELI AUTOMATION
Posteitaliane
CR GRAFICA GROUP SRL

Musica Un evento da Aquileia a Trieste

Il Coro del Papa alle radici della fede della nostra Chiesa

Nel ricordo del Maestro Perpetuo cardinale Domenico Bartolucci

Il 3 luglio 1993 la Cappella Musicale Pontificia "Sistina" si esibiva nella meravigliosa Basilica di Aquileia, diretta dall'allora Maestro Perpetuo, Mons. Domenico Bartolucci. A distanza di quasi trent'anni il Coro Pontificio torna in Friuli Venezia Giulia, protagonista questa volta di uno straordinario ciclo di eventi promosso dalla Fondazione intitolata proprio a Domenico Bartolucci, che Papa Benedetto XVI volle creare Cardinale nel Concistoro del 2010, esprimendo la gratitudine della Chiesa per una vita spesa generosamente a servizio dei successori di Pietro attraverso la musica sacra delle solenni liturgie papali.

Come è noto il Coro della Cappella Sistina è il più antico al mondo, depositario di una tradizione musicale che si perde negli albori della liturgia romana. Fu San Gregorio Magno il primo a porre un certo ordine all'interno della musica liturgica, creando una vera e propria *Schola cantorum* pontificia nella quale avevano il loro ruolo anche i bambini cantori. Questa Istituzione prese il nome di Cappella Sistina in epoca moderna, quando Papa Sisto IV ordinò la costruzione della famosa Cappella nel Palazzo Apostolico. Ed era proprio quella la sede principale dove il Coro personale del Pontefice partecipava agli uffici liturgici. Custode del tesoro musicale della Chiesa cattolica, la Cappella ancora oggi ha il compito primario di accompagnare le liturgie papali che si svolgono per lo più nella Basilica Vaticana di San Pietro.

A questa missione privilegiata la Sistina affianca anche un'importante attività concertistica internazionale, inaugurata e promossa come autentico strumento di evangelizzazione da Domenico Bartolucci. Nei lunghi anni del suo magistero, che ha coperto tutta la seconda metà del '900, il Coro si è esibito nelle principali Cattedrali italiane ed europee, raggiungendo per la prima volta anche l'Australia, gli Stati Uniti e il Giappone. In questo contesto, si inquadra il presente ciclo di eventi che è stato organizzato in occasione della Festa dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato. Accanto all'impegno della Cappella nelle due celebrazioni eucaristiche che li commemorano annualmente ad Udine e Aquileia sono in programma quattro esecuzioni concertistiche che permetteranno di ricordare i Patroni nei monumentali e più rappresentativi luoghi di culto della Regione Friuli Venezia Giulia.

I programmi, selezionati dall'attuale Maestro Marcos Pavan, mettono in evidenza il repertorio tradizionale della Cappella: canto gregoriano, polifonia classica e contemporanea. Verranno eseguite opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina, polifonista sommo, considerato già dai contemporanei "princeps musicae", Lorenzo Perosi, Maestro della Sistina nella prima metà del '900, del quale viene proposto il grandioso *Tu es Petrus* ed infine numerosi brani di Domenico Bartolucci, ultimo grande e prolifico compositore della Scuola romana, al quale gli stessi Pontefici hanno commissionato messe e mottetti per particolari occasioni liturgiche.

Avendo cantato io stesso come bambino della *Sistina* ad Aquileia nel 1993 ricordo l'entusiasmo del pubblico e gli interminabili applausi alla fine del concerto che si concluse con il *Magnificat a 8 voci* di Palestrina. Mi auguro che anche questa volta tutti coloro che avranno la possibilità di partecipare alle manifestazioni, ascoltando dal vivo questo prezioso repertorio musicale, possano apprezzarlo e provare quei sentimenti di gioia e commozione che l'autentica musica sacra suscita esaltando i contenuti dei testi ispirati. Esprimo infine il ringraziamento della Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci alla Cappella Musicale Pontificia e a tutte le Istituzioni che attraverso il loro sostegno e la loro collaborazione hanno reso possibile questa iniziativa. In particolare la Regione Friuli Venezia Giulia, le quattro Diocesi di Udine, Gorizia, Trieste e Concordia-Pordenone, i Comuni coinvolti e i vari altri enti che hanno sostenuto l'evento.

Alessandro Biciocchi
Segretario Generale
Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci

Giambattista Tiepolo, Santi Ermacora e Fortunato Duomo di Udine

Il ringraziamento del Presidente della Regione

Un onore per una terra di forti valori che ha costruito la propria identità anche attraverso la fede

La Regione Friuli Venezia Giulia ospita con grande orgoglio il Coro della Cappella Musicale Pontificia per questo ciclo di eventi liturgici e concertistici che ha il merito di coinvolgere capillarmente tutto il territorio. Poter ascoltare la Sistina nei più simbolici e significativi luoghi di culto, in occasione della Festa dei Patroni Ermacora e Fortunato, è per noi motivo di particolare soddisfazione. Sappiamo infatti che questa prestigiosa e antichissima Istituzione ha come compito ufficiale e principale quello di accompagnare le liturgie del Papa ed è pertanto non comune poterne apprezzare le esecuzioni e il repertorio al di fuori del Vaticano e per più di una occasione. Averli tra noi per la prima volta per una settimana intera di manifestazioni ci rende dunque privilegiati. Per questo, oltre alla Cappella "Sistina", protagonista di questi momenti di alta spiritualità, voglio ringraziare la Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci, che ha voluto promuovere questa iniziativa, e tutte le Istituzioni pubbliche e private che vi hanno collaborato. Rivolgo un particolare ringraziamento anche ai Vescovi delle nostre Diocesi e ai Cardinali Dominique Mamberti e Giuseppe Betori che presiederanno le due liturgie celebrative dei Patroni a Udine e Aquileia.

Sono certo che la bellezza della musica e i magnifici contesti nei quali sarà eseguita ricorderanno a tutti come la nostra meravigliosa terra non sia solo crocevia di popoli e culture, ma soprattutto una terra di forti valori, che ha costruito la propria identità anche attraverso la fede.

Massimiliano Fedriga
Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

San Pietro, Sant'Ermacora e San Marco Cripta della Basilica di Aquileia

La storia e la missione del Coro

Con i suoi 1500 anni di storia, il Coro Papale è oggi il più antico del mondo ancora in attività. Lungo i secoli ha conosciuto formazioni diverse, secondo il tipo di repertorio che doveva eseguire.

Un periodo importante della sua storia inizia con il Rinascimento, durante il quale il "Collegio del Cappellani Cantori" (come allora era denominato il Coro), ormai esperto anche nell'esecuzione della polifonia sacra, trova il suo "teatro naturale": la Cappella Sistina del Palazzo Apostolico, fatta costruire da Papa Sisto IV, Francesco della Rovere, a partire del 1475.

Sisto IV darà un grande impulso al Coro Pontificio e da allora, in omaggio a questo Papa mecenate e in riferimento al luogo dove esercitava il suo ministero, il Coro sarà anche conosciuto come "Cappella Musicale Sistina" oppure "Coro della Cappella Sistina".

La Cappella Musicale Pontificia, che ha avuto tra i suoi componenti alcuni dei più celebri musicisti di tutta Europa, come Guillaume Dufay, Josquin Desprez, Cristóbal de Morales, Jacob Arcadelt, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Gregorio Allegri, mantiene ancora oggi la sua missione originale: il servizio musicale nelle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice.

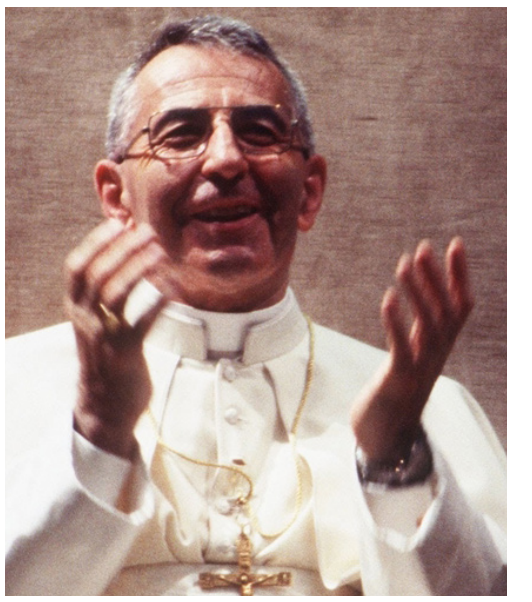
Attualmente il Coro è composto da 24 Cantori adulti e da circa 30 Cantori fanciulli, i *Pueri Cantores*, che ne costituiscono la sezione di "voci bianche", e presta il suo servizio liturgico per lo più nella Basilica di San Pietro in Vaticano. La Cappella è inserita nell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice quale specifico luogo di servizio alle funzioni liturgiche papali e il suo Responsabile è il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie.

Nello svolgimento del suo ministero, la Cappella ha sempre davanti agli occhi i dettami del Concilio Vaticano II: «Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra». «La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale. Gli altri generi di musica sacra, e specialmente la polifonia, non si escludono affatto dalla celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica». «I vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata con il canto tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente». (cf. Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II, nn. 114, 116).

Albino Luciani Da Vittorio Veneto al Patriarcato di Venezia

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità



Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

Luciani a Venezia a piedi si intrattiene con semplicità con le persone

Luciani con il Sindaco di Venezia Giovanni Favaretto Fisca

Cattedrale di Belluno, 1969. Concelebrazione dopo la nomina di Luciani a Patriarca di Venezia

17. Congedo da Vittorio Veneto e ingresso a Venezia

Il 17 settembre 1969 venne a mancare improvvisamente il cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia ed anche presidente dell'episcopato Triveneto e della Cei. Urbani, veneziano di nascita, fu amato dagli abitanti della laguna, dai quali ebbe ascolto e anche generose donazioni per il patriarcato. Fu anche molto apprezzato dal mondo operaio avendo già negli anni trenta avuto cura pastorale del mondo del lavoro.

Della morte di Urbani papa Paolo VI era rimasto profondamente colpito sia per la sua improvvisa scomparsa sia perché Urbani era stato il primo presidente dei Vescovi italiani dopo il Concilio Vaticano II.

Diversi nomi si fecero per la successione al patriarcato di Venezia, candidature più o meno accreditate dai "sacri palazzi". Uscì anche qualche indiscrezione sulla possibile candidatura del vescovo di Vittorio Veneto. Quella di Luciani sembrava una candidatura debole di fronte a quelle di Carraro, Bortignon e Gottardi. Nel concistoro del 15 dicembre 1969 Paolo VI nominò per la Chiesa metropolitana di Venezia il vescovo Albino Luciani, promuovendolo dalla Chiesa di Vittorio Veneto[1].

Da indiscrezioni, sembra che Luciani fosse stato interpellato per l'eventuale candidatura al patriarcato di Venezia, quando dal 19 al 22 novembre 1969 si trovava a Roma per i lavori della commissione per la dottrina e la catechesi e per il comitato "statuto Cei". In tale occasione lo stesso Luciani, interpellato, avrebbe indicato come patriarca di Venezia il vescovo di Verona, monsignor Carraro. In quella circostanza Luciani aveva intuito che anche lui poteva "essere in pericolo". Don Francesco Taffarel, suo segretario, notò che Luciani, tornato da Roma a Vittorio Veneto, era particolarmente preoccupato.

Sparsasi la notizia il 15 dicembre della sua nomina a Venezia, quella mattina, prima del pranzo, dopo una breve visita al Santissimo Sacramento nella cappella del vescovado che si affaccia sull'atrio del castello vescovile, Luciani andò in cucina dalle suore e si scusò con loro per non aver potuto comunicare prima a loro "che cosa gli era successo" e chiese di "non abbandonarlo" e di pregare molto per lui.

A don Francesco chiese di accompagnarlo e di trasferirsi a Venezia per i primi mesi del suo insediamento. Il giorno dopo la sua nomina, Luciani scrisse a monsignor Loris Capovilla, già segretario di Roncalli. Ecco le sue parole: "Sarò davvero capace di seguire a Venezia le orme di un Santo come Papa Giovanni? Sia pure da lontano? Ecco un quesito che mi procura angoscia. Da questo cerco di liberarmi con il cercare l'abbandono e la fiducia nel Signore"[2].

Luciani prese la nomina a Patriarca certo come atto di fiducia da parte di Paolo VI, ma anche con grande apprensione per vari motivi, non ultimo quello della non facile situazione del mondo operaio di Mestre, Marghera e Mira.

Nel frattempo il vescovo ausiliare di Venezia monsignor Olivotti, oltre a recargli l'omaggio del clero veneziano, si sentì chiedere da Luciani la sua precisa collaborazione e con lui concordò la data del suo ingresso a Venezia per l'8 febbraio, in quanto Luciani intendeva lasciare, per ciò che dipendeva da lui, "le cose" a posto a Vittorio Veneto. Nel frattempo celebrò a Vittorio la festa di Natale e sollecitò la celebrazione dell'ottavario per l'unità dei cristiani in seminario e nelle parrocchie. Inviò alla diocesi il suo ultimo saluto che in parte riportiamo: "Prima di lasciare la diocesi di Vittorio Veneto sento il bisogno di rivolgervi un ultimo saluto… Rivedo col pensiero le parrocchie, gli istituti, le case private in cui sono stato per il mio servizio pastorale e mi invade un senso che è insieme nostalgia, rimpianto e desiderio. Nostalgia di voi, del seminario, dei sacerdoti numerosi e preparati, dei bei paesi, situati parte sui monti, parte sulle colline e parte in pianura, delle belle chiese, delle fiorenti tradizioni cristiane. Rimpianto per quello che io non sono stato capace di fare. C'era da attuare con prudenza ed energia il Concilio prima in me e poi nei sacerdoti, poi nel popolo e nelle istituzioni. La buona volontà, lo sforzo da parte mia c'è stato, ma ne sono venuti solo degli schizzi, degli abbozzi ed anche questi non sempre. Quanto resta ancora da fare! Quante cose vanno ritoccate migliorate! Desidero che il Signore supplisca, sani e completi, specialmente inviando un pastore attorno a cui stringetevi tutti a collaborare, a rendere meno gravi i suoi compiti di vescovo oggi così difficili!"[3].

Per l'ingresso a Venezia in tempi di difficoltà economiche e segnati dalla contestazione anche nelle comunità cristiane, Luciani raccomandò al vescovo ausiliare Olivotti che tutto fosse "contrassegnato da una nota di austerità per quanto riguarda le manifestazioni esteriori, ma non sarà privo di quanto può indicare la letizia e la spirituale gioia per l'incontro dei figli con il nuovo pastore inviato da Dio"[4]. Questo riporta monsignor Mario Senigaglia che fu segretario del cardinale Urbani e poi per alcuni anni anche di Luciani. Monsignor Senigaglia dapprima fu reticente nel collaborare con Luciani, in quanto sperava di poter essere impegnato a Roma, poi chiese di poter servire Luciani nella sua segreteria. Il giorno dell'ingresso come Patriarca di Venezia, lasciata Vittorio Veneto, Luciani fu accolto da monsignor Olivotti a Mogliano Veneto "in una atmosfera che sembrava quasi privata; poi il viaggio verso Mestre dove il nuovo Patriarca celebrò nel Duomo di San Lorenzo alle ore 11.30 e alle 12.15… Nel pomeriggio alle 14.30 partì dalla canonica di San Lorenzo e, percorso il viale San Marco arrivò a piazzale Roma, dove Luciani venne accolto dal sindaco Giovanni Favaretto Fisca. Poi con la piccola scorta di sei motoscafi proseguì in direzione del molo San Marco, dove ad attenderlo vi era il clero, i seminaristi, i fedeli e i rappresentanti dell'amministrazione comunale. I gondolieri, come era tradizione, alzarono i remi in segno di benvenuto secondo appunto l'antica tradizione veneziana"[5].

Fatto l'ingresso nella basilica di San Marco, Luciani presiedette la Messa pontificale nella quale fece l'omelia. Lo stile e gli esempi dell'omelia di Luciani lasciarono a bocca amara coloro che si attendevano un ecclesiastico di nobile portamento e di solenne eloquenza. Se ciò lasciò una qualche delusione tra un certo ceto per il portamento e per il suo dire, il nuovo Patriarca piacque alla maggioranza del popolo semplice. Fu molto apprezzata, alla conclusione del giorno del suo ingresso, la visita che Luciani volle fare alla madre novantenne del suo predecessore. Questo gesto lasciò intuire la sensibilità del nuovo Patriarca.

Terminati gli impegni di quell'ingresso, Luciani, accompagnato da don Francesco Taffarel e da don Mario Senigaglia, entrò nel palazzo patriarcale e lì trovò le sue suore e le poche cose che si era fatto portare da Vittorio Veneto. Ringraziò coloro che avevano preparato l'abitazione e si fermò nella cappella per finire la preghiera del breviario e recitare il rosario. Chiese a don Francesco di vedere se per le suore era tutto a posto.

Così iniziò il servizio episcopale di Albino Luciani come Patriarca a Venezia.

Ettore Malnati

Note:

1. cfr Bollettino ecclesiastico della diocesi di Vittorio Veneto, dicembre 1964.
2. Brano della lettera Luciani-Capovilla mostratami dallo stesso Capovilla a Sotto il Monte la settimana dopo i funerali di Giovanni Paolo I.
3. L'azione 6-8 febbraio 1970 p. 1.
4. Mario Senigaglia, in *Humilitas*, n. 2,1984, p. 8.
5. Regina Kummer, *Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I. Una vita per la Chiesa*, ed. Messaggero Padova, 2009, p.519.